Libero

Quotidiano Data 04-06-2021
Pagina 11
Foglio 1

La decisione del Tar del Veneto nei confronti di uno straniero islamico

Segrega la moglie, niente permesso di soggiorno

La donna non poteva uscire di casa, vedere amici, usare il cellulare: «Evidente disprezzo per il nostro sistema»

MATTEO MION

Il cosiddetto decreto Rilancio prevede la possibilità di concedere un permesso di soggiorno di sei mesi ai migranti irregolari che abbiano perso il lavoro e ne cerchino un altro. Una norma così singolare per sostenere l'economia flagellata dal Covid determina il solito tentativo di infilarsi nel burro delle maglie progressiste dell'italica amministrazione da parte di chicchessia, purché irregolare e talvolta pure delinquente come nel caso che vi raccontiamo. Fortunatamente, però, il Tar Veneto ha negato il permesso anche temporaneo a un soggetto extracomunitario che maltrattava la moglie italiana e le impediva di vivere all'occidentale. Il buon senso ha prevalso sul Corano e la visione dell'esistenza made in Letta. La donna non poteva vedere amici, uscire di casa da sola e usare il cellulare. Il marito era ben noto alla Questura cui era stato segnalato nel 2019 per maltrattamenti familiari e violenza sessuale aggravata dall'uso di sostanze stupefacenti.

Il processo di islamizzazione che la "risorsa" riservava alla malcapitata era stato oggetto di un'ordinanza di custodia cautelare con divieto di dimora e di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla moglie sposata con rito religioso. Nonostante le delicatezze sentimentali perpetrate alla signora e l'ammonimento del Questore, l'extracomunitario ha comunque richiesto il permesso di soggiorno in base al predetto decreto, ma la Questura lo ha prontamente respinto «in quanto l'interessato si è reso inottemperante alle disposizioni imposte dalla competente autorità giudiziaria reiterando le violenze e i comportamenti molesti e persecutori nei confronti della moglie. Il comportamento nei riguardi della donna è sintomatico di una evidente pericolosità sociale che non può essere compensato con il periodo trascorso in Italia e la dimostrazione di regolarità lavorativa, dimostrando l'incapacità dell'interessato ad adattarsi alle normali regoli di civile convivenza in ambito sociale».

Noti bene il lettore che quanto appare scontato e persino banale all'occhio di noi comuni mortali, non lo è sempre nelle decisioni dei nostri giudici e ancor di più nel caso di extracomunitari che godono di un favor buonista e comunista sia del legislatore che della magistratura.

Provvidenzialmente, però, non sono ammessi alla procedura di emersione del decreto Rilancio soggetti destinati all'espulsione, segnalati come indesiderati in base ad accordi internazionali, condannati per reati gravi o «che comunque siano considerati una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza dello stato». E proprio questo è il caso dell'immigrato in questione che ha ricorso al Tar Veneto avverso il provvedimento della Questura per «l'insufficienza e la mancanza di decisività degli elementi addotti dall'amministrazione pubblica». La Corte amministrativa ha confermato l'orientamento della Questura, non ritenendo sussistere i presupposti di cui alla sanatoria del decreto Rilancio, e ha rigettato il ricorso, confermando che il soggetto è «qualificabile quale effettiva minaccia per l'ordine pubblico». Per i magistrati veneti, infatti, le misure adottate contro l'extracomunitario «dimostrano un evidente sprezzo da parte del cittadino straniero di condividere il sistema giuridico-sociale su cui fonda il nostro Paese». Sorge una spontanea una domanda: i consiglieri del Tar Veneto sono fanatici fascisti o si fa largo nella penisola qualche spiraglio di normalità?

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La discussione sulla redistribuzione dei richiedenti asilo
Minaccia Ue: «Italia, vi lasciamo più profughi»
Scoperto sulla costa libica il cantiere dei barconi
La decisione del Tar del Veneto nei confronti di uno straniero islamico
Segrega la moglie, niente permesso di soggiorno

151717

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.